Titolo || Mario Ricci
Autore || Franco Quadri
Pubblicato || «Skema», pp. 26-27 n. 10, 1974
Diritti || © Tutti i diritti riservati.
Numero pagine || pag 1 di 1
Archivio ||
Lingua|| ITA
DOI ||

Mario Ricci

di *Franco Quadri*

Pittore studia grafica in Svezia e collabora all'animazione dei pupazzi accanto a metschke al Marionetteatern di Stoccolma. Rientrato in Italia inizia a proporre spettacoli di marionette a casa sua, poi al Teatro Orsoline 15, che ha una cinquantina di posti.

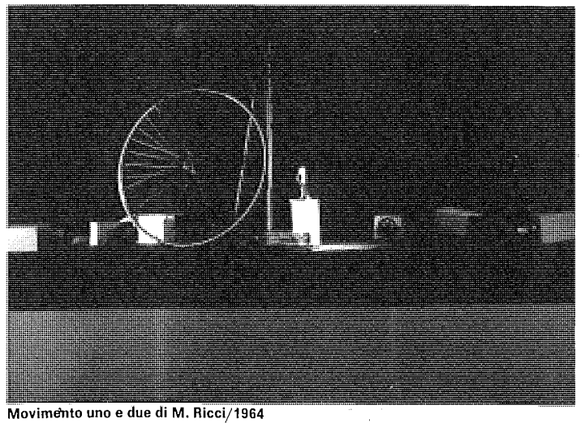
Si lega a gruppi di pittori, di musicisti di avanguardia e al clan letterario del Gruppo 63. Nel 1968 è invitato al Festival di Nancy, e a molte frequenti tourneés e manifestazioni internazionali. Nel 1972 gli viene commissionato uno spettacolo a Monaco in occasione delle Olimpiadi, accanto a alcuni dei più importanti teatri di avanguardia mondiali. Dal 1969 il suo gruppo permanente presenta i suoi spettacoli e svolge attività di laboratorio al Teatro abaco, sul Lungotevere. Dal 1972, il gruppo di Ricci è inserito nella programmazione sperimentale del teatro di Roma.

Spettacoli teatrali (regie):

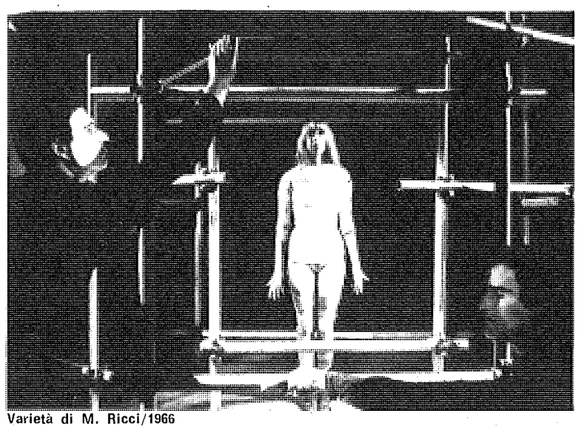
Movimento numero uno per marionetta sola (in collaborazione con Nini Santoro e Nato Frascà) (1962); **Movimento per marionetta sola numero 2** (oggetti scenici di G. Novelli) – **Movimento uno e due** di M. Ricci (1964); **A** di G. Novak – **Pelle d'asino** da un libretto di E. Pagliarini e A. Giuliani – **Balletto a due** (oggetti-sculture di Franco Libertucci) – **Flash Fiction** di M. Ricci – **Por-no** di A. Perilli (1968); **Salomé – Varietà** di M. Ricci – **Sacrificio edilizio** di A. Perilli – **I viaggi di Gulliver** (1966); **Edgar Allan Poe** – **Illuminazione** di N. Balestrini (1967); **James Joyce** (1968); **Il Barone di Münchausen** (1969); **Re Lear – da un'idea di Gran Teatro di W. Shakespeare** (filmato anche per un'edizione televisiva) (1970); **Moby Dick** (1971); **Il ritorno di Ulisse** (1972); **Le tre melarance** (1973).

Mario Ricci parte da un'esperienza di grafico e i suoi primi spettacoli sono inanimati e eminentemente marionettistici. Tra le figurazioni fa presto la sua comparsa, l'attore sempre usato come oggetto visivo, o come strumento di modificazione e costruzione della scena, attraverso una ininterrotta trama giocosa. I ritmi sono lentissimi, le azioni spesso ripetute fino alla provocazione. Ricci si serve anche di proiezioni filmiche effettuate sugli attori in movimento o sugli elementi scenici, e di un supporto di musiche o di parole registrate. Il tema è costantemente letterario, un grande autore, un'opera famosa di cui non si riportano però i fatti, ma l'atmosfera, da 'I viaggi di Gulliver' a 'James Joyce'.

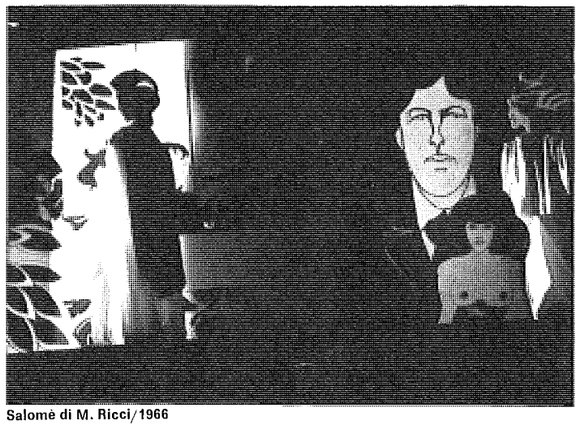
Con la maturità gli spettacoli di Ricci, arrivato ormai alla piena affermazione internazionale, conservano il loro carattere giocoso, mentre vanno sacrificando il Iato provocatorio al fascino decorativo di visioni a volte straordinarie. È il caso del 'Re Lear' che condensa la vicenda shakespeariana in tre sequenze di forte potere suggestivo. In 'Moby Dick', forse su un piano assoluto il risultato più alto, torna in termini di ossessione onirica, il concetto di 'viaggio' caro al teatro di Ricci, come del resto - lo rivela il titolo stesso - nel 'Lungo viaggio di Ulisse': qui le avventure oniriche si alternano al cammino di conoscenza dell'eroe joyciano, in una parabola sull'uomo destinata a toccare direttamente lo spettatore



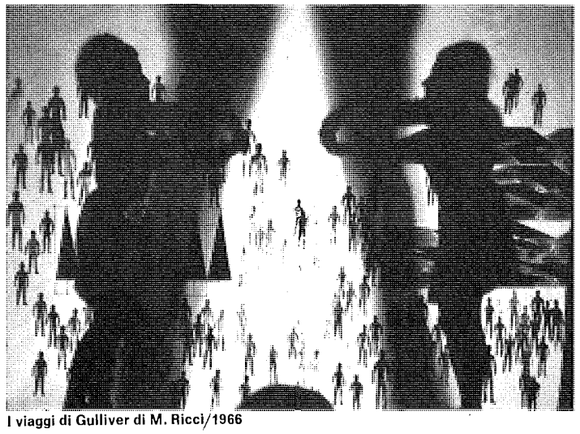
Movimento uno e due di M. Ricci/1964



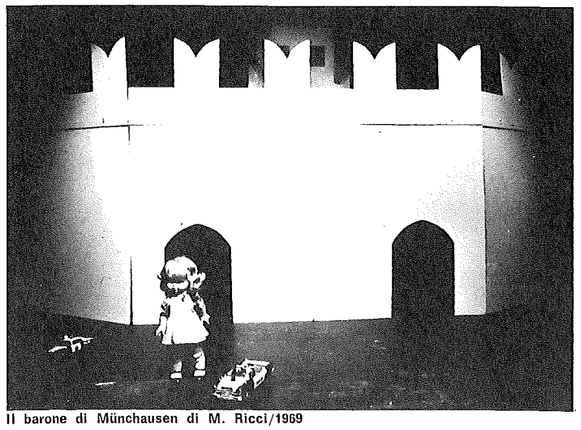
Varietà di M. Ricci/1966



Salomè di M. Ricci/1966



I viaggi di Gulliver di M. Ricci/1966



Il barone di Münchausen di M. Ricci/1969

MARIO RICCI

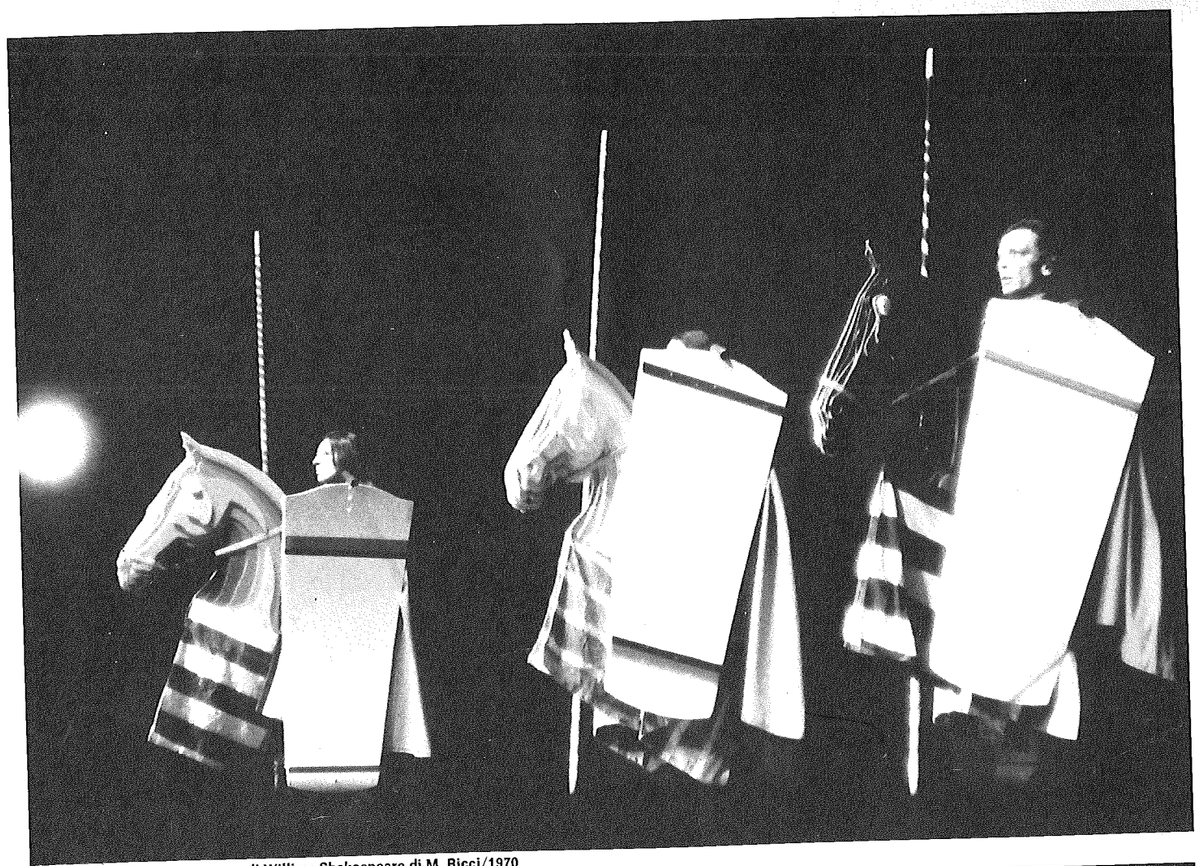
Pittore, studia grafica in Svezia e collabora all'animazione dei pupazzi accanto a Metschke al Marionetteatern di Stoccolma. Rientrato in Italia inizia a proporre spettacoli di marionette a casa sua, poi al Teatro Orsoline 15, che ha una cinquantina di posti. Si lega a gruppi di pittori, di musicisti di avanguardia e al clan letterario del Gruppo 63. Nel 1968 è invitato al Festival di Nancy, e a molte frequenti tourneés e manifestazioni internazionali. Nel 1972 gli viene commissionato uno spettacolo a Monaco in occasione delle Olimpiadi, accanto a alcuni dei più importanti teatri di avanguardia mondiali. Dal 1969 il suo gruppo permanente presenta i suoi spettacoli e svolge attività di laboratorio al Teatro Abaco, sul Lungotevere. Dal 1972, il gruppo di Ricci è inserito nella programmazione sperimentale del Teatro di Roma.

Spettacoli teatrali (regia):

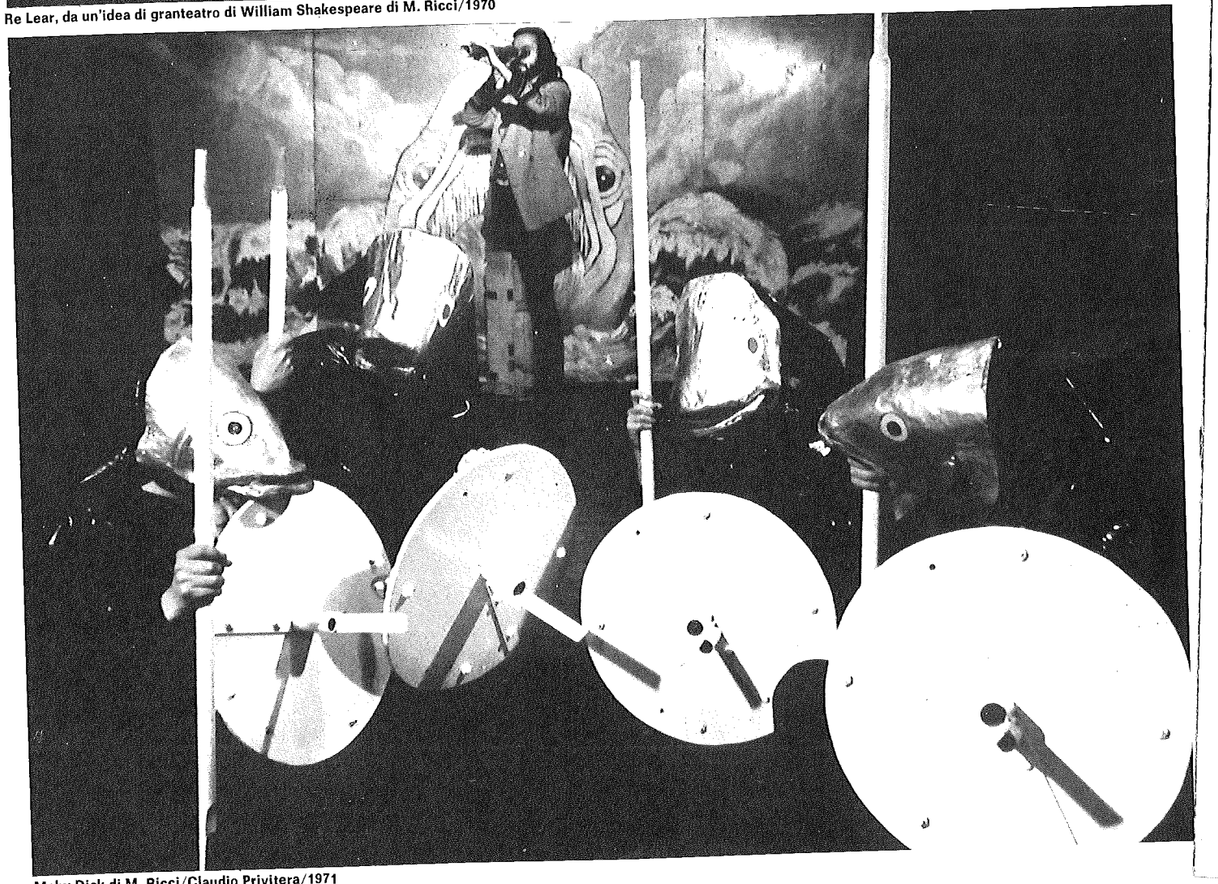
Movimento numero uno per marionetta sola (in collaborazione con Nini Santoro e Nato Frascà) (1962); **Movimento per marionetta sola numero 2** (oggetti scenici di G. Novelli) - **Movimenti uno e due** di M. Ricci (1964); **A** di G. Novak - **Pelle d'asino** da un libretto di E. Pagliarani e A. Giuliani - **Balletto a due** (oggetti-sculture di Franco Libertucci) - **Flash Fiction** di M. Ricci - **Por-no** di A. Perilli (1965); **Salomè** - **Varietà** di M. Ricci - **Sacrificio edilizio** di A. Perilli - **I viaggi di Gulliver** (1966); **Edgard Allan Poe** - **Illuminazione** di N. Balestrini (1967); **James Joyce** (1968); **Il Barone di Münchausen** (1969); **Re Lear - da un'idea di Gran Teatro di W. Shakespeare** (filmato anche per un'edizione televisiva) (1970); **Moby Dick** (1971); **Il ritorno di Ulisse** (1972); **Le tre melarance** (1973).

Mario Ricci parte da un'esperienza di grafico e i suoi primi spettacoli sono inanimati e eminentemente marionettistici. Tra le figurazioni fa presto la sua comparsa l'attore, sempre usato come oggetto visivo, o come strumento di modificazione e costruzione della scena, attraverso una ininterrotta trama giocosa. I ritmi sono lentissimi, le azioni spesso ripetute fino alla provocazione. Ricci si serve anche di proiezioni filmiche effettuate sugli attori in movimento o sugli elementi scenici, e di un supporto di musiche o di parole registrate. Il tema è costantemente letterario, un grande autore, un'opera famosa di cui non si riportano però i fatti, ma l'atmosfera, da 'I viaggi di Gulliver' a 'James Joyce'

James Joyce di M. Ricci/1968



Re Lear, da un'idea di granteatro di William Shakespeare di M. Ricci/1970



Moby Dick di M. Ricci/Claudio Privitera/1971

Il lungo viaggio di Ulisse di M. Ricci/1972

Con la maturità gli spettacoli di Ricci, arrivato ormai alla piena affermazione internazionale, conservano il loro carattere giocoso, mentre vanno sacrificando il lato provocatorio al fascino decorativo di visioni a volte straordinarie. È il caso del 'Re Lear' che condensa la vicenda shakespeariana in tre sequenze di forte potere suggestivo. In 'Moby Dick', forse su un piano assoluto il risultato più alto, torna in termini di ossessione onirica, il concetto di 'viaggio' caro al teatro di Ricci, come del resto – lo rivela il titolo stesso – nel 'Lungo viaggio di Ulisse': qui le avventure oniriche si alternano al cammino di conoscenza dell'eroe joyciano, in una parabola sull'uomo destinata a toccare direttamente lo spettatore